

AZIONI&OBBLIGAZIONI

M&A. I dubbi dell'Authority: ora in casa Fininvest il «piano B» diventa obbligatorio

Rai e Antitrust, doppio «no» sulla scalata Ei Towers

Viale Mazzini: l'Opas del gruppo Berlusconi è «improcedibile»

Celestina Dominelli
Simone Filippetti

Rai e Antitrust fanno muro contro Ei Towers, che vuole prendersi il controllo di Rai Way. E ora si fa decisamente tutta in salita la strada della scalata alle torri Rai lanciata a sorpresa dalla galassia Fininvest di Silvio Berlusconi. Diventa a questo punto quasi obbligatorio quel Piano B di cui da tempo si parla (e per il quale la stessa società si era lasciata la porta aperta).

Gli ostacoli per Ei Towers, la società quotata controllata da Mediaset che ha tecnicamente

LA RISPOSTA

Ei Towers definisce irrituale il giudizio della Rai, ma già si punta sulla clausola che dà la possibilità di cambiare le condizioni d'Opas

avanzato un'Opas (offerta mista di acquisto e scambio), si vanno moltiplicando. E ieri a dare uno stop pesante è intervenuta prima la Rai, con una nota, in cui ha stigmatizzato come «improcedibile» il tentativo targato Ei Towers.

Poi, a stretto giro, a mettersi di traverso è stata anche l'Antitrust in quella che, tecnicamente, è definita la comunicazione delle risultanze istruttorie. Non il verdetto definitivo, né tantomeno la chiusura dell'istruttoria che arriverà al pronunciamento fi-

nale sull'operazione quando si riuniranno i tre commissari (il presidente Giovanni Pitruzzella, Gabriella Muscolo e Salvatore Rebecchini). Ma, nel documento firmato dalla direzione Comunicazioni che fa capo alla Dg per la concorrenza si rimarcano, come peraltro era avvenuto anche nel provvedimento con cui era stata aperta l'istruttoria, le problematiche della possibile integrazione. Che, si ricorderà, fatta eccezione per le infrastrutture delle telecomunicazioni mobili, dove le due società occupano una fetta molto ristretta, rischia di avere pesanti ripercussioni su tutti i segmenti collegati - dalla radiodiffusione tv al broadcasting digitale, dalla raccolta pubblicitaria sul mezzo televisivo alla pay tv - in virtù dell'integrazione verticale di Ei Towers nel gruppo Fininvest.

Non si tratta, in sostanza, di una semplice sommatoria di sole torri, ma di un'operazione che, vista la presenza della controllante in diversi mercati, potrebbe ridurre o addirittura eliminare in alcuni segmenti (per esempio, nella radiodiffusione tv) l'unico concorrente. Ergo, così com'è stata congegnata «al momento l'operazione non è suscettibile di essere autorizzata». Ora le parti avranno dieci giorni per replicare e, a valle delle loro deduzioni, ci sarà un'audizione finale, prima del verdetto, in cui i gruppi interessati potranno farsi ascoltare.

Ma è chiaro che per Ei Towers

il cammino diventa a questo punto stretto. Anzi, strettissimo. E la stessa Rai, nel comunicato di ieri, è sembrata andare anche oltre la nota del Mef - che viene ricordata e che rimarcava il paletto del 51% messo nero su bianco nel Dpcm del 2 settembre scorso - puntando su un aggettivo molto forte come «improcedibile» che, forse, sbarrala strada, almeno per ora, a qualsiasi possibilità di dialogo con la controparte.

Dagli uffici di Ei Towers sono partiti al contrattacco: hanno bollato come «irrituale» il giudizio della Rai perché va oltre le sue competenze; e hanno ricordato come la stessa Antitrust aveva definito «non infondate» le tesi di Ei Towers che però ora è

costretta a inseguire e convincere l'Antitrust a cambiare idea.

Ma, al di là dello scontro verbale, a questo punto la galassia Berlusconi deve correre ai ripari. Il doppio affondo, cui si aggiunge anche il caveat della Consob (che di fatto ha chiesto di integrare il prospetto) sono anche un segnale «politico». Così com'è, la scalata rischia di essere un insuccesso e l'Opas finirebbe su un binario morto. A meno di non cambiare le condizioni (Ei Towers vuole il 67% di Raiway). Un insuccesso sarebbe una perdita di tempo, di denaro e un danno di immagine per tutta la galassia Berlusconi. Ma in casa Fininvest si immaginavano uno scenario simile e avevano fin dall'inizio messo le mani avanti: nel documento con cui Ei Towers annunciava l'Opas, c'era una clausola in cui si riservava il diritto di cambiare in tutto o in parte le condizioni dell'Opas (e quindi la faticosa soglia del 67%).

A questo punto quella che sembrava solo un banale stilema legale di circostanza, usuale a tutte le offerte, diventa un'ancora di salvezza. E infatti ieri Ei Towers ha citato esplicitamente la cosa. Il gruppo Berlusconi si accontenterà di una quota inferiore di RaiWay e quindi di limitarsi a fare l'azionista di minoranza? Sulla carta no, ma potrebbe essere il primo gradino per poi fare un'operazione di sistema, stavolta condivisa, sulle torri.

Rai Way

Andamento del titolo a Milano

